

M^{mo}. D^{no}. Sig.
Sig.^{no} Riformatori dello studio di Padova.

104

Se il portare ai piedi del Re: il più riverente ricorso, onde dirander voglia ad ascoltare i voti di varie suddite onorate famiglie, qualificar si potesse coll' odiosa carattere di voler far la guerra al sovrano, e alla eminente autorità di questo Sacro^{mo} Tribunale, nè discesa sarebbe la Maestà del senato ad esaudire il loro ricorso, nè si sarebbe prestata la clemenza di S. M. a intendere i dettagli delle loro ossequiose rimonstranze.

Ben lontane esse onorate famiglie dall' arbitraria imputazione di far la guerra al voler del sovrano; ne adovano anzi le benefiche sue leggi, e venerano insieme con intimo senso di divozione le vigili cure di questo Ecc^{mo}. Mag^{to}, che anche colla recente Terminazione 30. luglio 1780, ha instituite nè varj articoli della medesima abbracciati le più salutari provvidenze tendenti a promuovere il bene dell' Arte Tipografica, e del Veneto Fibriario Commercio.

Una tra queste rimarcabile si rende per la massima grande, che in se contiene, e per le somme conseguenze, che sarebbero per derivarne. Essa compresa negli articoli 6: 7: 8: 9: 10, nè quale questo Ecc^{mo}. Mag^{to} dietro i ricorsi dell' Atual Priore dell' Arte, e Bancali si è determinata a comandare un assoluto, univernale, interminabile privativo per qualunque libro stampato finora in questo Dominio, onde tutti affatto i libri possibili, che dal dì dell' invenzion della stampa furono nello stato impressi finora, o con l' privilegio o senza l' privilegio, tutti affatto vien tolti per sempre alla libertà della Veneta stampa, niente più ad essa lasciando se non che l' azzardo di libri.

nuovi mai più stampati in questa Dominante.

Rivolti a questa sola parte di detta rispettabile Terminazione, gli umilissimi loro riclami, osauditi già dalla Pietà del Senato col grazioso Decreto, che ne ha concesso l'Ascolto, si è prestata la stessa menza di S. S. ad accogliere dalla voce del loro Avvocato gli ossequiosi suoi sentimenti; che in ordine al Venerato Comandamento vanno ora a riassumere, onde raccolti in queste Carte, ar soggetto di nuovo alla Sapienza di S. S., cui pregano a rimarcare, che seguito essendo l'Ascolto in contraddittorio, e in confronto dell'Attual Priore, e suoi Consorti, che si è fatto oppositore, così la riverente loro diffesa sarà diretta soltanto ad impugnare li di lui assanti, venerando sempre con suddita venerazione quella Suprema Sollenità, da cui parte, e di cui è rivestita la Terminazione predetta.

Nel riassumere però l'arroggiato esame non possono dissimulare li devotissimi ricorventi, che grande causa di conforto ad essi non si presentò, nel trovare appoggiato il loro ricorso a una costante legislazione di tre secoli, a principj con riconosciuta esperienza addottati dall' Eccmo. Senato, non che alle massime uniformi di questa Eravissima Magistratura in tutti i tempi da essa protette anche con solenni Giudicj in contraddittorio seguiti.

Quale sia dunque la natura, quali i rapporti, e gli effetti de' Privilegj in Materia di Stampe, fu questo un' esame con confronti di fatto più volte esaurito dall' Eccmo. Senato.

Se si vogliono riandare le successive sue Deliberazioni nell'argomento, si troveranno sempre rivolte a svadicare l'abuso, e la soverchia astensione de' Privilegj.

= Il togliere la libertà coi Privilegj, ha impedita la diffusione dell'Arte, e del commercio; ha colpito il pubblico, e il privato interesse = rimarca il primo Decreto 1517.

= Il vietare col privativo d'un solo la ristampa ai sudditi, nuove, e fomenta la ristampa degli Esteri = rimarca il secondo Decreto

Decreto 1533.

105.

tit. 3

tit. 5

tit. 7

Il privativo, raggiunge nel 1537. toglie la concorrenza, e la gava Madre dell' industria, si toglia il pretesto delle regioni, et aggiunte per carpir nuovi privileggi per il medesimo libro. = . E nell' Anno 1603. regolando i tempi, e la durata de' Privileggi per i soli libri di nuova impressione, ha rafforzata per tutti gli altri la Massima della libertà in ogni tempo costantemente voluta.

Sopra tali principj figli dell' esperienza, e della ragione s' aggravarono in appresso le provvidenze tutte di questo Tribunale fortunatamente pervenute a proteggere il bene di quest' Arte. Una serie di terminazioni in tutto il corso del corrente secolo emanate hanno sempre proscritto l' abuso de' Privileggi; e nel 1767. fu vietato alle Stamparie della Terra ferma di ristampare i libri de' Veneti Editori, che fossero stati per uscio di Privilegio; questo fu un Atto di preferenza ai Veneti Torchi, ai quali fu lasciata illera la primiera sua libertà, onde cadauno a proporzione de' suoi fondi, e della sua industria dilatav potesse il proprio commercio; e se alcuno in seguito ha creduto di poter sostenere coll' appoggio di peculiari combinazioni, e circostanze una ulteriore estensione di Privilegio, la Sieristria di questo Eccmo Mag^{to} ponderati in giudiziaro confronto tutti i rapporti della Materia ha proscritto l' abuso, e ha consecrata con solenne giudicio la libertà della Stampa, come è avvenuto nell' Anno 1763.

Ben conobbe chi con sommo valore, ed artificio ha sostenuto gli avanti del Prior dell' Arte, e de' suoi consorti, l' importanza di così uniforme, e costante legislazione, cui si pregiano d'imitare in presente le più colte Nazioni d'Europa; tanto più rispettabile, e sacra quanto che appoggiata a provate rivali tante d'esperienza, e di fatto; ha tentato percid ogni mezzo possibile per disingannarne la forza.

sono leggi, disse egli, d' altri secoli, e d' altri tempi, sono fatte
per dirigere un' arte ancora nascente; ma in questa parte
è troppo concuato dall' Epoca di tutte esse leggi, che poco, poco
sempre collo stesso principio contrario alla soverchia estensione
de' Privileggi hanno accompagnato i progressi di quest' arte, sino
ai tempi più vicini. Era forse ancora nascente nel 1705?
Era ancora nascente nel 1743, nel 53, nel 64, e finalmente nell'
Anno 1767?

L. II: 1A: 35: 43:

Non è vero, soggiunse, che queste leggi sostenessero la liber-
tà della ristampa, anzi hanno esteso i Privileggi. Ma ogni
parola di tutte esse leggi dimostra il contrario; proteggono
il Privileggio parziale, e temporaneo; ne proscrivono l'esten-
sione, e l'abuso.

Finalmente, disse egli, qualunque sieno queste leggi, il
Sovrano poteva abolirle, e l'ha appunto abolite, e derogate. Que-
sto è vero pur troppo: ma giacché la clemenza del Principe si è
degnata coll' accordato ascolto di prendere in nuovo esame un
tale argomento, discenda la clemenza di questo Mag^{to} a conosce-
re ancora, se l' universale, assoluto, interminabile privativo
per ogni libro, possa riportare il contemplato oggetto, e la mag-
gior felicità di questo Commercio.

Reale Axioma in fatto di commercio più universal-
ricevuto di quello, che il privativo distrugge la speculazione,
e l' industria, e favorisce soltanto l' invidia, e il Monopolio?

Se questo Axioma concuenga anche all' indole di quest'
arte, e di questo Traffico, ben si può conoscerlo dai suoi pecu-
liari rapporti.

È troppo ragionevole, che il grande di questo Commercio
non può essere piantato, e nutrito, se non che coll' abbon-
za del genere, senza la quale impossibile si rende una vasta,
e estesa circolazione.

Dall' abbondanza del genere ne deriva la pienezza degli
artimenti

105

Assortimenti, e la facilità dei prezzi, e a questi due soli principj
si debitrice de' suoi progressi la Veneta tipografia; giacchè
l'esperienza, e il confronto delle altre Nazioni dimostra, che la
magnificenza, e la ricchezza di qualche dispendiosa Edizione
può essere un oggetto ben di curiosità, e di lusso, ma non può
porgere la sussistenza, e la vita al grande di questo Commercio.

che il privilegio assoluto, inseparabile dal Monopolio incan-
ca il genere, e ne altera il prezzo, non è necessario di provarlo.

L'uomo avido di lucro, che all'ombra d'un interminabile pri-
vilegio può dar la legge ad ognuno, non ne rinuncia certamen-
te il profitto.

Che si opponga all'abbondanza del genere, è parimenti di
una materiale evidenza. Una sola, ed unica Edizione non
può somministrare quella varietà delle forme, quella varietà
del prezzo, quella diverse qualità di caratteri, di carta, ed altro,
in somma quella molteplicità di Assortimento, che, soddisfare pos-
sa le varie opinioni, e bisogni degli Uomini.

Ma si conoscano le ulteriori influenze di tali principj dall'at-
tual modificazione di questo Traffico.

Allorchè quest'Arte moltiplicando le Stampe ha inennumera-
mente diffuso tra gli Esteri il suo Commercio, e richiamate le
ricorrenze delle altre Piazze d'Europa, si trovò caricata di Com-
missioni estere, e una molteplicità di filii di ogni genere, e
di varj Editori; ne sentì quindi la difficoltà di esaurire com-
missioni così dettagliate, e diverse.

L'acquistare col proprio contante, i filii altrui per man-
darli a tempo, e a rischio al loro destino, era perante, ed im-
possibile ad eseguirsi; spogliava il Negoziante de' Capitali, e
de' fondi necessarj alla giornaliera sussistenza dei Turchi.
Lasciava incognita la commissione nè capi altrui, faceva
perdersi anche lo smercio dei proprij.

Da questa fortunata difficoltà nacque in questo secolo la
speculazione del cambio, col mezzo del quale, cadaun Negoziante

con filtri proprij si procura anche quelli degli altri, e cadaun Individuo dell'Arte somministra vicendevolmente all'altro i mezzi onde assolvere le Commissioni degli Esteri, e agevolare una facile, ed estera Circolazione.

Accorda anche il Priore dell'Arte, che la gran Molla, su cui s'aggira l'attuale estero commercio, è appunto il cambio; ma costretto a confessare un tal fatto, cercò di sostenere un aperto Paradosso, vale a dire, che il cambio possa esser conciliabile col privativo, e col Monopolio.

Basta annunziare un tale principio per sentirne l'assurdità. Benchè ciò potesse verificarsi non ci vorrebbe niente meno, se non che tutti gli Individui avessero una qualità di filtri del medesimo identico pregio, e la stessa estensione di commercio. Ma se ciò è impossibile da immaginarsi, subito che il privativo mette in mano del Mercante o inerte, e nemico dell'Attività, o ristretto di Capitali, e di Fondi, che cerca la picciola Vendita di dettaglio, e non il gran commercio; è troppo evidente, che sicuro di vendere a costante il suo filtro necessario, non vorrà cambiarlo coll'altro, esigendo la ristrettezza del suo Traffico, che non abbia a ricorrere di una Mezza, di cui non ha l'industria per procurarsi lo Smeccio.

Quando al contrario, nello stato di libertà, in cui è nato, il cambio non solo si sostiene, come si vede tuttora coll'esperienza e col fatto, ma diviene pressochè indispensabile; poichè lo speranza di cadauno di poter colla reciproca facilità, e colla giornaliera corrispondenza prevedere dalla Ristampa il suo filtro, lo costringe di prestarsi a cambiarlo cogli altri; dal che poi ne deriva, che fornito così di filtri proprij, e di filtri altrui, e in qualche modo forzato a scuotere l'inerzia, e a dar qualche genere di movimento ad un Traffico, che ristretto ora per esso al comodo di pochi capi necessarij, e sicuri va a divenire inaspettato un Fondaco, una semplice Bottega per vender soltanto in dettaglio, ed al minuto; e restringendo la circolazione dal proprio

proprio distrugge anche quella degli altri.

119

tale fu appunto il caso di un riguardevole Negozio, il quale avendo prima d'ora per oggetti personali d'un nuovo ministro interessato nel lotto, riveccato il cambio, ha necessariamente sentito il ristagno de' suoi fondi, e sforzata la ristampa degli altri.

L'idea di costringere il Negoziente indurre colla forza del privato assoluto e universale al solo appardo de' libri nuovi, sembra affatto ripugnante all'essenziale sostanza di questo Negozio, e n'è in pronto la ragione.

In ogni scienza, in ogni arte possibile, va cui abbia veurato rinova l'umano Ingegno, auri una serie di libri classici, e originali consecrati dal tempo, e dal consenso universale degli uomini e delle Nazioni. La Teologia, la Storia, la Medicina, tutte infine l'Arti, e le Scienze sono piantate sopra questa base di libri indispensabili, e può dirsi di prima necessità. Ogni Uomo, che diffonder si voglia in una, o più di quest'Arti, è necessariamente condotto all'acquisto, e al consumo di questi libri di universale ricerca, e di rispettiva necessità.

Questi appunto sono quelli, che formano la vera erenza, e il principal sostegno di questo Traffico, e quel tal grado di cautone possibile, che ogni avveduto Negoziente, riggeer deve almeno in parte nell'impiego de' proprij Capitali.

L'industria di questo Commercio consiste principalmente nell'attrarre a se la preferenza delle altre Nazioni per questa essenziale base di circolazione, la quale poi o assicura, o compensa anche l'appardo de' libri nuovi. Il privato, che piglia un Negozio di questa prima base, distrugge dalle radici il suo Traffico, e gli rende impossibile anche il tentare le nuove imprese.

Negare, che l'antica libertà dei capi essenziali, eriani non fermi il vero, e il solo equilibrio per l'appardo delle nuove imprese, è negare la più costante verità. Nell'ultimo presente

Secennio abbiamo nell'Arte 318. libri di nuovo introdotti, ma quale sarebbe stato il destino del Negoziante, la di cui industria fosse stata ristretta al solo arredo di questi libri? Tra questi, eccetto un piccolo numero, che potrà aver qualche vita, tutto il restante, o abbandonato, o di esito difficile, e lungo avrebbe fatto la rovina de' suoi arditi Editori.

che se le leggi successive, e costanti del Principato, od ogni principio di ragione, e di commercio per certamente, che si opponga a un privato assoluto, perpetuo, ed universale, non è maravigliabile la divisa sua verificazione; perchè, o si vuole, che il privilegiato debba nel fixato periodo dei due mesi intraprendere la stampa de' libri a lui devoluti; e in alcuni ciò si rende fisicamente impossibile per la qualità, e per il numero dei libri a lui devoluti, e in altri per il difetto de' necessarij capitali; o vuole, che li due mesi debbano cominciare dopo il totale consumo del libro privilegiato; e chi potrà sapere, lo stato giornaliero de' fondachi altrui? in conseguenza potrà facilmente accadere, che o la indolenza, o la ristrettezza, o la gelosia del privilegiato lasci mancare un tempo al Commercio i libri, che più essenziali, senza che possa esser riparato tale inconueniente dall'alternativa della legge, che non può verificarsi senza lungo tempo, e senza riguardevoli precedenze. In fatti dal giorno dell' emanata legge in Agosto fino al mese di Marzo, neppure uno de' libri usciti di privilegio, e devoluti, che non avevano da attendere disciplina alcuna d' esecuzione, neppure uno si vide posto al torchio, e restò fino da quel giorno senza esecuzione la legge.

Finalmente è verità infallibile, e di fatto marcata dalla sapienza del Senato, che vieta la ristampa ai sudditi, nativi, e fomenta la ristampa degli Esteri.

In confronto di queste verità pongasi ora le Obiezioni del Prior dell'Arte, e de' suoi Conventi. Sono queste di due categorie; altre riguardano la provvidenza in questione;

le altre belle, venano soltanto alla più appartinata in
veativa contro il Dogo Gio. Remondini.

108
" si prendono in come le prime.

Al cominciav del secolo, declamò con valore, il difensor fu
vesario, la Veneta Tipografia, fiorenti ed attiva, contava
110. torchi, che fornivano ampia messe alla circolazione,
e al commercio. Questa felicità andò sempre declinan-
do, e la vediamo ora ridotta al solo numero di 30. torchi.
Un tale degrado è avvenuto in tempo di libertà. Dun-
que la libertà è la causa di questa declinazione. Falsis-
sima conseguenza, si può rispondere al Krivo, e ai suoi
consorti.

Se la libertà limitata dal privilegio temporaneo, fosse il
vizio della cosa; come potrebbe con questo intrinseco
vizio essere avvenuto il conservato ingrandimento d'allora?
Altre cause visibili e generali si sono dopo quel tempo com-
inciate a far la guerra a questo ramo di commercio.

Il progresso d'industria nelle altre Nazioni, le vante
stampere di Napoli, che per la facilità dei prezzi sta a li-
vello col Veneto commercio, i torchi introdotti in moltis-
sime città d'Italia, Firenze, Ravenna, Ferrara, Milano, ed ogni
piccola città della Romagna tutte stampano a gara; quan-
do al principio del secolo molte di esse non avevano anco-
ra alcuna idea di quest'arte.

La gelosia de' Sovrani, che soffrendo mal volentieri l'intro-
durre di estera Manifattura, e il passivo commercio, ha in-
coraggiata la industria de' rispettivi suoi sudditi all'imprese
della stampa.

La riforma de' Regolari tanto provvida in ogni altro rap-
porto al ben della Nazione, e dello Stato, diminuendo il nu-
mero degli Individui ha diminuito il consumo dei libri.

Il gusto delle Biblioteche quasi affatto perduto, il dis-
facimento, e la diffusione delle quali produce anzi un

manifesto regurgito nel commercio, queste sono le cause
vivibili, e generali dell' allegato degrado, già prima d' ora
contemplate dalla maturità di questo Camò. Mag^o.

Ma questo non toglie, oppongono inoltre, che anche
la libertà non sia una causa della decadenza di quest'Ar:
te. Dopo i trent' Anni, allo sperar d' un Privileggio, tut:
ti s' avventano al libro, che non è in privato, se ne m:
tiplicano in un tempo istesso l' Edizioni, quindi l' inca:
glia, quindi la pessima impressione, la distrazione dalle
nuove Imprese, la rovina degl' Individui, e quella dell'
Arte.

L' oncipe adorato, pare, che le più ovvie riflessioni si op:
pongano a tale ragionamento del Friore.

Non è d' dubbio, che dopo il corso di trent' Anni il desti:
no d' un libro è già deciso. O è cattivo, ed' un' erito arduo,
o impossibile, e sopra di questo non s' avventa alcuno.

O il libro è d' un erito provato, e ricercato, o per questo
la ristampa, ed' Edizione, che sempre ricorre in qualche parte
diversa, e soddisfa le varie opinioni degl' Uomini non solo non
è rovina, ma anzi è necessaria per nutrire un vasto com:
mercio.

È cosa di fatto, che nè capi preziosi, che sono quei soli, ch'
eccitano gl' Editori alla contemporanea ristampa, una sola
Edizione non basta alle ricerche del Commercio. Uno desi:
deva la forma grande, e un altro la piccola; chi vuole un
prezzo, e chi un altro; chi preferisce un cavalletto rotondo,
chi minuto; e ne somministrano una prova innegabile, tut:
ti i libri classici, scolastici, la Bibbia, l' Antoine, il Metafisi:
co, ed altri molti, la moltiplicazione dei quali non ne ha
impedita la diffusione, ed' smercio. Ora quando di que:
sti è impedita la ristampa al suddito, quando il pri:
vativo comanda una sola Edizione, in conseguenza una
sola forma, un solo cavalletto, un solo prezzo, è evidente,
che

che la variata Edizione, e la ristampa viene eseguita dall' Estero, il quale ne riporterà esso il profitto a danno della Nazione.

Ma si opponga a questi libri l'allegato Incaglio; o questo si riferisce alla volontà d'un Individuo, che volendo vender a Contanti, e negando il Cambio tien chiuso nei suoi magazzini il libro; e lo ricava alla universale Circolazione del Cambio; e di questo la colpa è sua.

O si riferisce a una soverchia abbondanza di copie, e questa, se il capo è sicuro, non può dirsi un Incaglio per la Nazione, ma forma anzi un Deposito, di cui a proporzione se ne consuma lo smercio.

In tali casi l'abbondanza relativa delle copie nasce anzi da un oggetto di plausibile risparmio. Il Negoziante, che consulta lo stato del suo Traffico, e attento osserva gli andamenti del Commercio, se conosce che di un tal dato libro potrà coll'estensione del suo Traffico consumarne in un Decennio, per esempio, sei mille copie, egli non aspetta di farne la stampa moltiplicando la spesa in tre, o quattro tempi, ma preso il suo partito ferma in un tempo solo tutto il Deposito di un Decennio.

Quanto al peggioramento delle Stampe sarebbe affatto superfluo di farne parola. A questo ha già provveduto la Maturità di 38. e. colle introdotte discipline, colle comandate revisioni del Proto Esaminatore, e sotto il vigore di queste, o di più forti provvidenze riprenderanno le Vene Stampe la primiera loro bellezza.

che se poi arrivato è a sostenere, che il comandato primitivo non sia assoluto, perchè coll'articolo Decimo viene accordata una seconda Edizione, quando sia magnifica, e distinta in ornamenti, o in ogni altra parte; chi non vede, che questa è una ristrettissima eccezione non adattabile all'andamento essenziale di questo Commercio, sicui

Capi principali non sono nemmeno suscettibili di tali veque-
siti?

Finalmente si volle persino fare ad essi una colpa di aver
umiliate le loro suppliche al Principe otto soli mesi dopo la
legge; quasi che avessero dovuto attendere, che consumati
fossero i loro assottimenti, suiate le loro corrispondenze, ave-
nato il suo traffico, per implorare un tardo rimedio, che sa-
rebbe poi stato o poco efficace, o forse affatto inoperoso.

Altro ora non rimane, che di prendere in esame tutto ciò,
che con manifesto spirito d'animosità fu fatto disputare con-
tro il Regio Remondini; e siccome le imputazioni a que-
sto addossate furono dipinte coi più caricati colori, così è
interessata la clemenza insieme, e la giustizia di S. S. E.
a rilevarne i confronti.

Se l'assidua, e onorata applicazione d'un suddito reverende-
re in tutti i modi possibili questo ramo d'esterno Commer-
cio; se il lungo impiego delle sue sostanze invece di un
ozioso consumo, tutte rivolte all'ingrandimento di questo
traffico; se lo spingere senza esempio, e col proprio effettivo
contante un'intera popolazione in tutte le parti della Ter-
za a diffender le Venete Stampe; se il dare il movimento
agli edifici, e alle fabbriche di carte, e d'altri generi inser-
vienti a questo Regio ritraendo la materia prima dall'
Estero; se il dar la sussistenza a un Migliajo di sudditi
del Principato, e propagare lo spirito d'attività, ed'indus-
tria in tutta una suddita Città con avvantaggio delle
Pubbliche Regalie; se questo, Principe Adorato, se questo
è danno di Nazione, se questo può esser delitto per un
suddito, sono ben meritate le inettive, che con tanta
veemenza furono scagliate contro questa suddita ono-
rata famiglia.

Ma ripariamo i tempi, conosciamo le Sovrane Provi-
denze, di cui essa è all'ombra, si riscontrino i fatti nell'
attuale

attuale suo stato, e nella sua verità, e si trovarà conun-
ta dalle voci istesse del Principe la Declamazione fu-
veraria.

È presente alla sapienza di questo Eccmo: Mag^o: Leo-
veneratis: Terminazione 1767, autorizzata dall' Ecc^{mo}: Sena-
to.

Fu in quel tempo esaminata l'influenza della Stam-
perie della Terra Ferma, e precisamente quella del Re-
gno Remondini. Fu essa forse riconosciuta, quale ve-
ne ora dipinta, come la nemica dell' Arte e l'odiosa ori-
gine del suo deperimento? Giudicò forse che le onorate
applicazioni d'un leggitto debbano essere immolate
all'inerzia degli altri?

Anzi ammirabile si vede l'Adorato spirito di Paterna-
lità che braluce nelle providenze di quella legge, con
cui salvando limitati oggetti di predilezione ai Torchi
della Dominante, fu ben lontana dal pretarsi alla illimita-
ta gelosia degli Individui contro questa famiglia. Non
solo fu rafferzata la sua Matricolazione all'Arte Veneta,
ma fu dalla Munificenza del Senato spontaneamente es-
tera a tutta la sua discendenza Marchile, e si trovò inte-
ressata la Pub^{ca}: Sede nel preservare il suo stato a questo
Regno.

E quanto alla Ristampa, ecco la Sovrana Terminazione
di quel tempo. Tutti i libri, niuno eccettuato, dopo estinto
il privilegio, furono lasciati nell'antica libertà ai Veneti
Torchi: E alle Stamperie di Terra Ferma vietando lo sti-
mpa dei libri, che dopo quel giorno fossero privi
di privilegio, fu però confermata la essenziale libertà
di tutti gli altri libri, che fino a quel tempo erano già
privati di privilegio.

Dopo l'Epoca di questa felice legge, utile ai Veneti
Torchi, sacra, e necessaria a quei della Terra Ferm.

nella sede di questo riparto comandato dal Principe, fu appoggiata la base del Negozio Remondini, su questa sola divelte le categorie de' suoi Assortimenti, a questa accomodate le corrispondenze, sicché dall' assoluta libertà implovata dalle venete case Ricorrenti esso non può risentirne tutto il beneficio, ma dell' assoluto privativo ne risente cogli altri tutto il danno e la rovina.

Se egli dunque non può sentire tutto il beneficio dell' antica libertà, con quale arbitrio fu egli accusato d' essere il solo fautore del presente divotissimo Ricorso? Qual ragione ha il Sig. Priore di trovarsi le tre case Lezana, che sostengono tre diverse Stamperie, tre Negozij, e tre Rivine, la Casa Parquati, Zatta, Novelli, Litteri, ed altre tutte beneficate dalla Pietà del Senato del Fraxioso fratello, e che tutte dall' universale perpetuo privativo risentirebbero una totale sovversione nel loro commercio? In questa parte possono essi ingenuamente, e con verità asserire, che perciò sono presentate nel ristretto numero di dodici famiglie, perchè sostenendo esse la ragione del commercio esterno, hanno creduto non essere opportuno di ammettere nel divotissimo loro Ricorso gl' altri Individui dell' arte, che attendono quasi unicamente al traffico interno. Per altro la maggior parte di quelli, che liberi prima, e senza impedimento nella stampa di tutta la Massa de' Comuni, e de' Scolastici, e a portata ancora di approfittare della libertà degli altri Stampatori Capitalisti per questo genere, si trovano ora ridotti a due, o tre soli filtri, e non più, tutti certamente ne risentono il danno, e una quantità di essi avrebbe volentieri accresciuto il numero de' Ricorrenti anche in questo rapporto, come può l' autorità di S. M. verificarlo con accurate ricerche.

Però troppo manifesto si riconosce in tal parte l'artificio del Sig. Priore, il quale con vedendo di non poter sostenere

111
sostenere il suo assunto in confronto della Veneta Camera
correnti; ha tentato di far supporre che la legge di tutti sia la
legge d'un solo; sperando poi contro di questo di poter colto
più infondata declamazione, spargere il veleno, e recitare
il cuore di S. S. E.

Per questa ragione si ha coltivato nel regno contro:
ditario di qualificarlo coi riflessibili caratteri di tirata, di con:
sario, di usurpatore de' diritti, e della sostanza altrui. Ma que:
al è il fondamento di così avanzate accuse? Ha egli forse
stampato giammai senza la suprema licenza di questo S. S. E.
Magi? Se ciò fosse, cadano pure i fulmini della Vostra
tutoria sopra di lui. Ma se invariabile, e largo dispensa:
tore del cambio a tutti, le sue direzioni furono appoggiate,
ed uniformi alle leggi, se estinto il privilegio, l'autorità
istessa del Principe scioglie dal privato ogni altro Indi:
viduo, l'accusare le sue stampe è accusarlo di aver us:
to il beneficio delle leggi, o di averlo avuto all'ombra della
suprema permissione di S. S. E. Né si melanti il vantato so:
col d'oro, in cui si suppone, che nessun Individuo aveva giam:
mai il beneficio della legge; poiché inutile sarebbe stata
l'instituzione de' privilegi, e inutile la legislazione di tre
secoli, che ha sempre venuto sulla modificazione de' privile:
gi medesimi, e che convince l'introdotta supposto fuorviario.
Beni può gloriarsi di averlo fatto altre volte il Re Giorgio Re:
mondini, rinunciando in parte quella libertà, che gli ac:
cordavano le leggi.

Finalmente furono esagerati gli vantaggi di questo
Regno per aver istituito nella terra ferma: nè a questa
parte dovrebbe aver necessario di applicarvi alcuna risposta.
La volontà del corpo lo ha accolto in seno dell'arte; la souve:
ra autorità del Principe lo ha stabilito, e confermato; e in
linea di fatto le Accertazioni, e tutti i conti umiliati fan:
no anzi riconoscere, che le di lui stampe dopo la legge 1787

ridotte al riconosciuto stato di actual perfezione e per Materiali
e per man d'Opera, e per Convezioni valgono a lei niente meno
che le altre Stampere tutte della Dominante.

Ma di questa parte di eraggeato vantaggio perchè non
approffitta egualmente l'Attual Priore Sig: Manfrè? (a Tom:
peria da lei diretta è pur piantata nella Terra istessa, per
chè non la solleva egli al vantato stato di grandezza, che as-
sente derivare da tale vantaggio?

Altre sono le cause, col di cui mezzo si compiace, il Cielo
di benedire i progressi di questo Negozio, e della suddita Co-
sa Remondini.

Se amidee sue meditazioni, i suoi replicati tentativi, il rischio
de' suoi Capitali, fors' anche quella indefinibile serie di una
ne combinazioni, che si chiama fortuna; ma sopra tutto la
sapienza delle vostre leggi, quella imperial Protezione, che
si mantiene in questo Cielo al dritto dei Sudditi, questa ha
felicitate, e incoraggite le sue Imprese.

Se tutto d'un colpo, e colla rapida forza di un momento
dovessero esser distrutta la base del suo Negozio, qual sarebbe
il destino de' grandiosi Capitali esistenti ne' suoi Fondachi,
che senza la usata circolazione vanno a restar inutili, egia-
centi? Quale il destino de' riflessibili suoi Crediti dagli Es-
teri, che senza il corso del consueto suo Traffico vanno a ven-
deri inarigibili a danno della Patria? Quale la sorte di
una quantità di Stampatori, d'Argenti, d'Operaj, tutti Suddi-
ti d'un istesso Principe, e Padre, che da esso educati in quest'
Arte ritraggono la loro giornaliera sussistenza da questo Ne-
gozio, e che tremanti attendono dall' esito di questo grave
momento un giudizio, che non decida niente meno, che del
loro alimento, e del loro stato?

1781. 30. Marzo.

f. Alvise Contarini 2do Kav. in Settimana.

D'ordine dell' Eccell. Consulta sopra Supplica de' Stampatori e Libraj per ascolto sopra Terminazione del Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova approvata dall' Eccell. Senato rapporto Unità, e perpetuo Privilegio; li Riformatori dello Studio di Padova informino.

Anzolo Maria Giacomazzi N. D.

Decreto d' Ascolto.

1781. 7. Aprile. In Pregadi.

COL sentimento del Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova annuisce questo Consiglio all' Ascolto implorato da alcuni Stampatori, e Libraj dell' Arte Tipografica sopra alcuni Capitoli della Terminazione del Magistrato suddetto 30. Luglio decorso, approvata col susseguente Decreto 9. Agosto passato, e dovrà egli seguire in via deliberativa, innanzi al Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova, con la condizione però, che in questo frattempo restino ferme, & osservate le prescrizioni stabilite dal Decreto suddetto.

Antonio Cabrini N. D.

Memoriale Avversario.

SERENISSIMO PRINCIPE.

GIacchè piacque alla pubblica Clemenza con suo Decreto 7. corrente di conceder l'ascolto implorato al Magistrato Eccell. de' Riformatori dello Studio di Padova in via deliberativa ad alcuni Individui dell'Arte Tipografica dichiariti nel Memoriale umiliato a V. S. li 28. Marzo passato, altro non supplicano Marc'Antonio Manfrè actual Prior dell'Arte suddetta, e Simon Occhi Sindaco unitamente ad altri Consorti Stampatori, e Libraj qui sotto notati, se non che lo stesso ascolto sia anche ad essi concesso in confronto di quanto fossero per addurre gl'Individui suddetti, onde possa con l'intero lume essere esaurita la materia tanto più, che rilevasi dallo stesso Memoriale antedetto esposti li fatti molto diversi dal vero, ed assunti impegni molto infondati per intentare il sovvertimento di quanto in massima fu riconosciuto giusto, e necessario dallo stesso Eccell. Magistrato de' Riformatori dello Studio, ed in seguito approvato col Sovrano Decreto della S. V. 9. Agosto passato, sopra cui fu implorato, e clementemente concesso l'ascolto nei modi, e forme, come nel sopraddetto Decreto 7. corrente. Grazie &c.

Marc'Antonio Manfrè Prior attuale.

Simone Occhi fu Prior, ed attuale Sindaco.

Io Gio: Antonio Coleti per nome di Niccolò mio fratello absente, Configlier attuale.

Io Giacomo Baseggio Aggiunto attuale.

Io Pietro Valvasense Aggiunto attuale.

Io Giuseppe Bettinelli fu Prior.

Domenico Deregni fu Prior Aggiunto di rispetto
attuale.

Benedetto Milocco Prior uscito, e Conservator alle
Parti attuale.

Rinaldo Benvenuti Scrivan attuale.

Eredi Baglioni.

Gasparo Storti fu Prior.

Niccolò Bettinelli qu. Tommaso fu Configlier.

Domenico Pompeati fu Prior.

Carlo Palese Proto Esaminator.

Antonio Savioli.

Giuseppe Rosa.

Francesco Sanfoni fu Aggiunto.

Domenico Lovisa.

Francesco Locatelli.

Ilario Viezzeri.

1781. 20. Aprile. In Collegio.

Che sia rimessa ai Savj.

Configlieri.

f. Carlo Zino.

f. Bortolo Gradenigo 2do K.

f. Diodato Bembo.

f. Venceslao Martinengo.

f. Tomà Mocenigo Soranzo imo.

f. Anzolo Memo quinto.

1781. 21. Aprile.

f. Alvise Zusto in Settimana.

D'ordine dell' Eccell. Consulta sopra la Supplica del Prior, Sindico, e varj Conforti dell' Arte Tipografica imploranti il medesimo ascolto accordato col Decreto 7. corrente ad alcuni Individui dell' Arte medesima; il Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova informi.

Anzolo Maria Giacomazzi N. D.

Decreto dell' Eccell. Senato sopra
Memoriale Avversario.

1781. 3. Maggio. In Pregadi.

Accordato da questo Consiglio col Decreto 7. Aprile prossimo passato Ascolto in via deliberativa sopra il Decreto 9. Agosto decorso dinanzi al Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova, ad alcuni Stampatori, e Libraj dell' Arte Tipografica, trova giusto di assentire, che segua questo in confronto dell' actual Priore, Sindico, ed altri Conforti, e Libraj dell' Arte medesima, onde addur possano delle proprie ragioni, come hanno riverentemente supplicato.

E delle presenti sia data copia al Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova per lume.

Anzolo Maria Giacomazzi N. D.